

# MEARINI FINE ART

*Perugia*



Giovanni Gagini

*Un busto in marmo del Rinascimento*

1470-1480 ca.



**GIOVANNI GAGINI**

(documentato a Genova dal 1448, morto a  
Mendrisio, Canton Ticino, nel 1517?)

*Ritratto di giovane*

1470-1480 circa

busto in marmo, cm 35 × 30 × 21

Il busto, dal taglio poco sopra il petto, raffigura un giovane dai tratti nobili e delicati, lo sguardo languido rivolto verso l'alto, che indossa una tunica all'antica con ampio scollo. Il nitido ovale del volto è incorniciato da una vaporosa capigliatura animata sulla fronte e lungo il profilo da mosse ciocche ventilate che fluiscono con un taglio scalato assumendo sul retro un peculiare andamento a onde. Tale pettinatura di una foggia diffusa nel Quattrocento insieme a notazioni fisiognomiche come le labbra particolarmente carnose portano a escludere che si tratti di un'effigie idealizzata di gusto archeologico inducendo piuttosto a ritenerlo il ritratto di un contemporaneo.

L'opera è stata recentemente studiata da Francesca Petrucci (scheda inedita) che, individuandone correttamente la genesi nell'ambiente artistico genovese di metà Quattrocento, riferiva il marmo "allo stretto ambito di Domenico Gagini", innovatore e principale interprete della scultura tirrenica del primo Rinascimento, indicandone "come esecutore lo stesso Domenico o l'*alter ego* Elia", suo nipote, forse "negli anni di collaborazione dei due" tra il sesto e il settimo decennio del XV secolo, o "nel periodo immediatamente successivo, quando Elia completava le commissioni assegnate a Domenico" impegnato dal 1456 a Napoli alla corte aragonese.

Sebbene il riferimento a Domenico possa trovare riscontro nell'impronta classicista allineata sulle ricerche della scultura fiorentina del tempo – che lo scultore aveva avuto modo di conoscere nel suo apprendistato a Firenze nei cantieri brunelleschiani tra il 1442 e il 1443 (Caglioti 1998) – richiamando nel volto la misurata eleganza di Luca Della Robbia e nelle ciocche una conduzione pittorica donatelliana, non conferma questa proposta la definizione tersa e levigata degli incarnati. Nel ritratto non si scorgono, infatti, le meticolose attenzioni anatomiche e fisiognomiche e l'enfasi espressiva ricorrenti nei lavori autografi di Domenico, sia nella statuaria religiosa, come il patetico *San Sebastiano* [1] nella cappella del Battista della Cattedrale di Genova (1448-1456), che nella ritrattistica, quale il busto di *Pietro Speciale* (Palermo, Museo di palazzo Mirto) e quello di *Ferrante I d'Aragona* [2] (Parigi, Musée du Louvre). Un efficace riscontro può essere istituito in particolare con tre ritratti virili [3-4, 17] di tipologia e misure affini a quello in esame conservati nel Museo di Sant'Agostino a Genova, due dei quali correttamente restituiti da Clario Di Fabio (2004) a Domenico Gagini e un terzo riferito alla stessa bottega, dove si osservano i modi peculiari dell'artista nella struttura ossuta, nell'epidermide scavata e nel taglio allungato degli occhi profilato da rilevate palpebre rugose.

D'altra parte il richiamo a Elia Gagini, figura ancora nebulosa e di qualità inadeguata rispetto al busto – come attestano le cuspidi con *Santi domeniciani* della cappella della Madonna delle Rose in Santa Maria di Castello (Di Fabio 2004) – suggerito dalla Petrucci per colmare l'impossibilità di cogliere appieno l'autografia del maestro, induce a considerare altri scultori dell'*entourage* di Domenico Gagini. Primo fra tutti Giovanni di Beltrame Gagini, cugino di Domenico in rapporto al quale è menzionato nel suo documento d'esordio del maggio 1448 concernente la fornitura di marmi destinati all'erigenda cappella del Battista in San Lorenzo a Genova, scultore e architetto destinato ad assumere un ruolo centrale nei cantieri genovesi dopo la partenza del più anziano maestro. Attestato nel 1450 come collaboratore di Giorgio da Lancia nella facciata di

San Michela a Pigna (Imperia) e l'anno seguente per il portale della sagrestia di Santa Maria di Castello con Leonardo Riccomani, principale responsabile dell'intervento scultoreo, il profilo stilistico di Giovanni Gagini si evince sostanzialmente da due sole opere tra quelle documentate giunte sino a noi, ovvero il portale del palazzo di Giorgio Doria ora Doria-Quartara in piazza San Matteo, commissionato il 14 febbraio 1457, con sovrapporta raffigurante *San Giorgio che sconfigge il drago tra due armigeri reggi-scudo* [5] e la monumentale *Tomba del cardinale Giorgio Fieschi* [6] in Duomo, cui mise mano nel 1465, cadenzata da quattro virtù sulla cassa che sostiene il *gisant* racchiuso da un padiglione con angeli e diaconi cantori. Fra le opere attribuite con maggiore plausibilità si può ricordare inoltre il portale con un fastoso rilievo raffigurante il *Trionfo di casa Doria* [7] in vico David Chiossone, già avvicinato a Pace Gagini, riconducibile invece ad una fase più avanzata del nostro, così come la lastra con *Stemma Doria sostenuto da spiritelli* [8] già presso la galleria Massimo Vezzosi di Firenze, opere entrambe riferitegli da Aldo Galli (2007). In un momento iniziale potrebbe, ancora influenzato dalla prolifica bottega ticinese di Filippo Solari da Carona e Andrea da Giona, potrebbe invece appartenere il sovrapporta con l'*Adorazione dei magi* in via degli Orefici più volte assegnata dalla critica all'attività giovanile di Giovanni Gagini.

Tra le proposte a favore di Giovanni relative ai numerosi portali genovesi con rilievi raffiguranti San Giorgio e il drago avanzate da Hanno Walter Kruft (1971) più verosimile è l'attribuzione del rilievo di via Canneto il Lungo sostenuta anche da Laura Tagliaferro (1987), mentre sono da escludere i rilievi già in piazza De Franchi (confuso dal Kruft con quello celebre del palazzo Brancalone Grillo in vico Mele) e l'altro ancora oggi in vico Indoratori riferibile piuttosto a Giovanni Donato da Maroggia, personalità ricostruita da Di Fabio (2002). Frutto di una lettura impropria del contratto relativo al già citato portale del palazzo di Giorgio Doria commissionato a Giovanni nel 1457 è l'attribuzione di quello del palazzo di Brancalone Grillo in vico Mele, cui lo scultore doveva attenersi, correttamente restituito da Aldo Galli (2007) ai ricordati maestri caronesi, responsabili plausibilmente della promozione e diffusione di questa fortunata tipologia decorativa (si vedano anche i portali di salita San Matteo e di Piazza Cattaneo).

A confermare la consuetudine di Giovanni con Domenico Gagini e delineare un'autonomia stilistica dei due maestri nell'ambito di una cultura comune e di un'attività talvolta consociata contribuisce la recente proposta di Di Fabio (2011) che ha individuato tra le cinque statue raffiguranti *Uomini di casa Spinola* [9-10], scolpite da Domenico intorno al 1448 per la facciata del palazzo di Giacomo Spinola di Luccoli in piazza Fontana Marose, la mano di Giovanni nella figura di *Opizzino* [11-12], caratterizzata, come il busto in questione, da forme più essenziali e polite, un panneggio cadenzato in pieghe regolari appiattite, dalla fronte più bassa e dalla maggiore dilatazione degli occhi. Tali caratteri stilistici che riconducono il marmo in esame a Giovanni Gagini si riscontrano anche nei due armigeri del portale Doria, in particolare nella figura di destra [13], come pure nei cantori e negli angeli del *Monumento Fieschi* [14, 16], simili anche nell'andamento a regolari onde striate dei rigonfi capelli, o negli spiritelli dello *Stemma Doria* [15] di collezione privata.

L'impronta naturalistica e la tipologia del busto, definito da un taglio inconsueto per un ritratto autonomo, ci induce a mettere l'opera in stretta relazione con le tre citate

effigi, analoghe anche nelle dimensioni (cm 40-44), attribuite a Domenico Gagini e alla sua bottega, raffiguranti un frate [4], un uomo calvo [3] e un giovane dalla chioma fluente [17], oggi in Sant'Agostino ma un tempo nella cattedrale di San Lorenzo dove erano collocate, prima dei restauri tardo-ottocenteschi, entro un arcosolio a tutto sesto posto a sinistra della cassa dell'organo "che sovrastava il sarcofago con la statua giacente di Obietto Fieschi" (Di Fabio 2004). Una di queste [17] presenta una simile ricciuta fisionomia giovanile permettendo di ipotizzare la provenienza da una medesima 'galleria' di ritratti, forse posti su mensole o basi ad erma tali da permettere di apprezzarne anche la raffinata lavorazione della parte tergale.

Giancarlo Gentilini e Lorenzo Principi  
Firenze, 8 luglio 2014

### **Bibliografia di riferimento:**

- G. ALGERI, *La scultura a Genova tra il 1450 e il 1470: Leonardo Riccomanno, Giovanni Gagini, Michele d'Aria*, in "Studi di storia delle arti", 1977, pp. 65-78.
- F. ALIZERI, *Notizie dei professori del disegno in Liguria dalle origini al secolo XVI*, 6 voll., Genova 1870-1880, IV [1876], *Scultura*.
- G. AMERI in A.R. CALDERONI MASETTI – G. WOLF (a cura di), *La Cattedrale di San Lorenzo a Genova*, Modena 2012, pp. 256-260, 263-267.
- P. BOCCARDO, *Un capitolo della scultura a Levanto nel Quattrocento: le sovrapposte*, in P. DONATI (a cura di), *Le arti a Levanto nel XV e XVI secolo*, catalogo della mostra (Levanto, 1993), Milano 1993, pp. 38-42.
- P. BOCCARDO, *Marmi antichi e "moderni" sulle rotte di Chio*, in P. BOCCARDO – C. DI FABIO (a cura di), *Genova e l'Europa mediterranea; opere, artisti, committenti, collezionisti*, Cinisello Balsamo 2005, pp. 167-181.
- F. CAGLIOTI, *Sull'esordio brunelleschiano di Domenico Gagini*, in "Prospettiva", 1998, 91-92 (*Omaggio a Fiorenzo Sricchia Santoro*, I), pp. 70-90.
- L.A. CERVETTO, *I Gaggini da Bissone; loro opere in Genova ed altrove. Contributo alla storia dell'arte lombarda*, Milano 1903.
- F. COSENTINO, *Gaggini (Gagini), Giovanni*, in *Allgemeines Künstlerlexikon. Die Bildenden Künstler aller Zeiten und Völker*, 47, München-Leipzig 2005, pp. 197-200.
- C. DI FABIO, *Leonardo e Francesco Riccomanni: tre Virtù ritrovate ed altre sculture del Quattrocento genovese*, Genova 2002.
- C. DI FABIO, *Domenico Gagini da Bissone a Firenze e a Genova con una postilla per suo nipote Elia*, in P. BOCCARDO – C. DI FABIO (a cura di), *Genova e l'Europa continentale; opere, artisti, committenti, collezionisti. Austria, Germania, Svizzera*, Cinisello Balsamo 2004, pp. 48-71.
- C. DI FABIO, *Nascita e rinascita della statuaria celebrativa laica a Genova fra Tre e Quattrocento. Opizzino, Giacomo Spinola di Luccoli e la parte di Domenico Gagini*, in A.C. QUINTAVALLE (a cura di), *Medioevo: i committenti*, atti del convegno (Parma, 2010), Milano 2011, pp. 623-641.

- A. GALLI in M. VEZZOSI (a cura di), *Pietà e memoria. Sei sculture dal XIII al XVI secolo*, Firenze 1999, pp. 28-39 cat. 3.
- L. CAVAZZINI, A. GALLI, *Scultori a Ferrara al tempo di Nicolò III*, in G. GENTILINI – L. SCARDINO (a cura di), *Crocevia estense. Contributi per la storia della scultura a Ferrara nel XV secolo*, Ferrara 2007, pp. 89-120.
- E. GAVAZZA, *Ricerche sull'attività dei Gagini architetti a Genova*, in E. ARSLAN (a cura di), *Arte e artisti dei laghi lombardi, I, Architetti e scultori del Quattrocento*, atti del convegno (Villa Monastero, 1957), Como 1959, pp. 173-190.
- H.W. KRUFIT, *Portali genovesi del Rinascimento*, Firenze 1971.
- H.W. KRUFIT, *Domenico Gagini und seine Werkstatt*, München 1972.
- P. MARTINI, *Gaggini (Gagini)*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 51, Roma 1998, pp. 226-231.
- L. TAGLIAFERRO, *Un secolo di marmo e di pietra: il Quattrocento*, in *La scultura a Genova e in Liguria. Dalle origini al Cinquecento*, Genova 1987, pp. 215-263
- M. VILLANI, *Scultori lombardi a Savona nella seconda metà del Quattrocento: alcune riflessioni e qualche proposta*, in "Ligures", 2006, 4, pp. 87-116.





1. Domenico Gagini, *San Sebastiano*. Genova, Cattedrale di San Lorenzo.



2. Domenico Gagini, *Ferrante I d'Aragona*. Parigi, Musée du Louvre



3. Domenico Gagini, *Ritratto virile*. Genova, Museo di Sant'Agostino.



4. Domenico Gagini, *Ritratto di frate*. Genova, Museo di Sant'Agostino.



5. Giovanni Gagini, *San Giorgio sconfigge il drago tra due armigeri reggi-scudo*.  
Genova, Palazzo Doria-Quartara in piazza San Matteo



6. Giovanni Gagini, *Monumento al cardinale Giorgio Fieschi*.  
Genova, Cattedrale di San Lorenzo.



7. Giovanni Gagini, *Trionfo di casa Doria*. Genova, via David Chiossone.



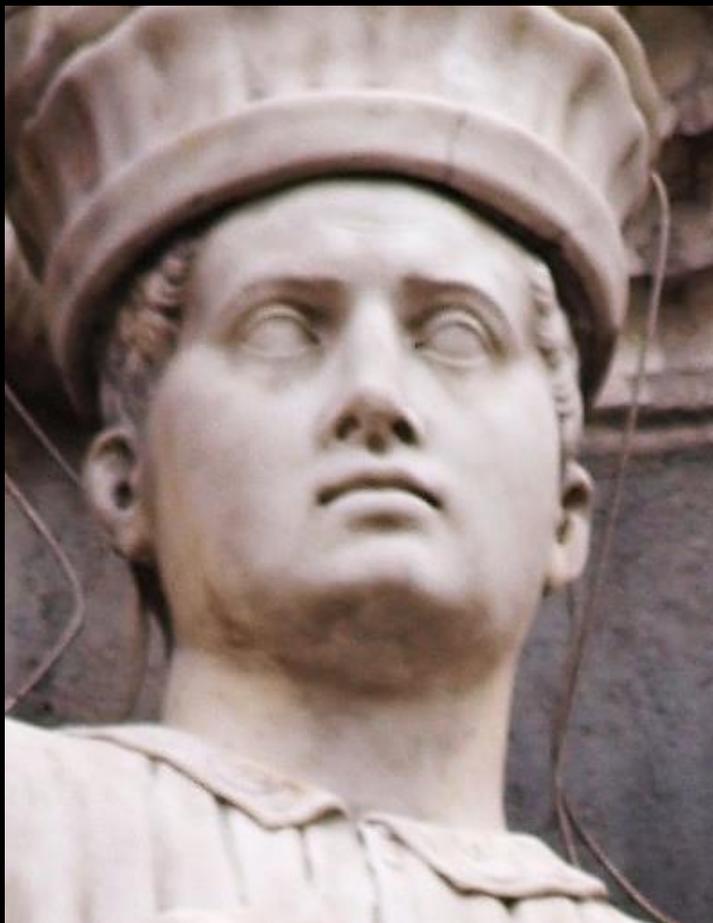
8. Giovanni Gagini, *Stemma Doria sostenuto da spiritelli*. Collezione privata.



9. Genova, palazzo di Giacomo Spinola di Luccoli.



10. Domenico Gagini, *Oberto, Corrado e Galeotto Spinola di Luccoli*.  
Genova, palazzo di Giacomo Spinola di Luccoli.



11-12. Giovanni Gagini, *Opizzino Spinola di Luccoli*. Genova, palazzo di Giacomo Spinola di Luccoli.



13. Giovanni Gagini, *San Giorgio sconfigge il drago tra due armigeri reggi-scudo*. Genova, Palazzo Doria-Quartara in piazza San Matteo.



14. Giovanni Gagini, *Monumento al cardinale Giorgio Fieschi*. Genova, Cattedrale di San Lorenzo.



15. Giovanni Gagini, *Stemma Doria sostenuto da spiritelli*. Collezione privata.



16. Giovanni Gagini, *Monumento al cardinale Giorgio Fieschi*. Genova, Cattedrale di San Lorenzo.



17. Bottega di Domenico Gagini, *Ritratto di giovane*.  
Genova, Museo di Sant'Agostino.



**MEARINI FINE ART SRL**

**GALLERIA: VIA CESARE FANI, 10 – 06122 PERUGIA**

**STUDIO: C.SO VANNUCCI, 10 – 06121 PERUGIA**

**[www.mearinifineart.com](http://www.mearinifineart.com)**

**[mearinifineart@gmail.com](mailto:mearinifineart@gmail.com)**

**+39 0755722893**